

«IL CORPO, TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO»



*Fratelli,
il corpo non è
per l'impurità,
ma per
il Signore,*

*e il Signore è per il corpo.
Dio, che ha risuscitato
il Signore, risusciterà anche
noi con la sua potenza.
Non sapete che i vostri
corpi sono membra
di Cristo? Chi si unisce
al Signore forma con lui
un solo spirito. State
lontani dall'impurità!...
Non sapete che il vostro corpo
è tempio dello Spirito Santo,
che è in voi? Lo avete ricevuto
da Dio e voi non appartenete
a voi stessi. Infatti siete stati
comprati a caro prezzo:
glorificate dunque Dio
nel vostro corpo!*

(1 CORINZI 6,13-15.17-20)



Miniatura dell'Apocalisse (Biblioteca Vaticana):
gli angeli con le coppe dell'ira di Dio mostrano
Babilonia, la grande prostituta che cavalca la bestia
con sette teste e dieci corna (Ap 17, 1-18).

Rimangono ora soltanto tre possenti colonne doriche sulla vetta del monte che domina la città greca di Corinto. Esse sono l'unica reliquia del grandioso tempio di Afrodite che, al tempo di san Paolo, vegliava su quella metropoli portuale. In essa i vizi brulicavano, al punto tale che nel greco di allora il verbo "corintizzare" significava "darsi alla lussuria" e l'espressione "donna corinzia" si era trasformata in un sinonimo di "prostituta".

Questa concezione pagana della sessualità s'era infiltrata anche nella comunità cristiana di Corinto, dando origine a forme tollerate di immoralità (c'era,

persino, un incesto palese) che l'Apostolo ora vuole correggere.

E lo fa, nel brano che la liturgia propone in questa domenica, brano desunto dalla Prima Lettera ai Corinzi. Esso è incentrato sulla realtà del corpo che nella concezione biblica non è un neutro dato fisico o un'entità negativa, opposta all'anima, come supponeva la cultura greca. Il corpo nella Bibbia è, infatti, la manifestazione della persona ed è, perciò, intimamente compatto con la stessa spiritualità e con l'interiorità. Noi non *abbiamo* un corpo, ma *siamo* un corpo che prega e pecca, che ama e odia, che respira l'aria e anela verso Dio. È facile,

allora, comprendere il monito che Paolo indirizza ai cristiani di Corinto. La sessualità non è un mero dato fisiologico, ma è una componente umana di comunione nelle relazioni interpersonali. Il corpo che la ospita è sede del nostro io, ma anche del Dio creatore e redentore. L'immagine che l'Apostolo adotta è limpida: «Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo». Non lo si deve, quindi, profanare dedicandolo a una prostituta, che allora spesso era collegata al culto di Afrodite, la Venere greca, dea della sessualità, costituendo così in quell'atto anche un peccato di idolatria.

"Membra di Cristo" e "tempio dello Spirito Santo": queste due grandi definizioni del corpo del cristiano ci spingono a ricordare

che poche pagine più avanti, nella stessa Lettera (capitolo 12), Paolo introdurrà il concetto di "corpo di Cristo" che è la Chiesa. Come durante la sua esistenza terrena Gesù ha annunziato e attuato la salvezza con il suo corpo, le sue mani, le sue labbra, i suoi piedi, la sua mente e il suo cuore, così ora nella storia il Cristo risorto parla e agisce attraverso il corpo dei cristiani a lui uniti nella fede e nell'amore. Per questo, ancor più alta ed esplicita è la sacralità del nostro corpo.

Potremmo allargare ulteriormente questa riflessione sul valore simbolico del nostro corpo con le parole di un bel testo cristiano del II secolo, la cosiddetta *Lettera a Diogneto*: «I cristiani sono nel mondo quello che è l'anima nel corpo. L'anima si trova in tutte le membra del corpo e anche i cristiani sono sparsi nelle città del mondo. L'anima abita nel corpo, ma non proviene dal corpo. Anche i cristiani abitano in questo mondo, ma non sono del mondo».